

Svizzera IL SISTEMA SANITARIO

Trovare nuovi equilibri

IL SISTEMA SANITARIO SVIZZERO, NEL SUO INSIEME, COME TUTTI GLI ALTRI SISTEMI OCCIDENTALI, È CONFRONTATO CON DUE FENOMENI INELUDIBILI: L'ALLUNGAMENTO DELLA DURATA DELLA VITA E IL TUMULTUOSO SVILUPPO DELLA MEDICINA, CON ATTREZZATURE E FARMACI COSTANTEMENTE MIGLIORATI E RINNOVATI. PER L'UMANITÀ È CERTAMENTE UN FATTO POSITIVO: TUTTI VIVIAMO PIÙ A LUNGO E MEGLIO. IL PROBLEMA È CHE QUESTI DUE FENOMENI COSTANO SEMPRE DI PIÙ E CHE, PER ORA, A BREVE E MEDIO TERMINE, NON SI INTRAVVEDE NESSUNA INVERSIONE DI TENDENZA.

Se riusciremo a razionalizzare il sistema potremo temporaneamente rallentare la crescita dei costi, ma poi l'effetto dei due fenomeni principali riprenderà a farsi sentire. Il sistema svizzero ha il pregio di garantire un livello minimo di cure per tutti molto elevato, probabilmente il migliore al mondo, ma è anche il sistema più complicato perché accanto agli attori tradizionali (pazienti, medici e operatori sanitari, ospedali, farmacisti e industria farmaceutica) ve ne è un altro e cioè le casse malati obbligatorie per tutti. Tutto questo rende il sistema molto complesso, ma i diversi attori hanno raggiunto tra di loro delle forme di equilibrio molto delicate. È per questo che prima di introdurre delle riforme, che potrebbero alterare fortemente gli equilibri

tra i diversi attori, per esempio introducendo la cassa malati unica, che darebbe un potere enorme a questo attore statale o parastatale, occorre riflettere bene e cercare di capire cosa potrebbe succedere, dando prova di grande prudenza.

La principale controindicazione del sistema delle casse malati, così come lo conosciamo finora, è che viola il principio della progressività fiscale. Il premio di cassa malati infatti è una specie di flat tax sanitaria uguale per tutti. Poi, per correggere in parte gli effetti indesiderati, si fa ricorso ai sussidi, ma il risultato è che, soprattutto le persone meno abbienti, pagano di più di quanto pagherebbero (a volte zero) se i costi sanitari fossero finanziati con le usuali aliquote delle imposte dirette. Con il costante aumento

dei costi e quindi dei premi abbiamo però raggiunto il livello massimo di tollerabilità di questa distorsione. Ormai anche il ceto medio paga molto di più di quanto pagherebbe se il sistema fosse finanziato con le imposte dirette.

Trovare una soluzione a questo problema senza alterare l'equilibrio tra gli attori del sistema non è semplice. Il 24 novembre il popolo ha approvato la riforma EFAS per cui, tra qualche anno, tutte le prestazioni sanitarie saranno finanziate dallo Stato nella stessa percentuale di almeno il 26.9%. Il sistema è molto complicato e entrerà in vigore solo tra diversi anni (non prima del 2028) e dovrebbe razionalizzare molte cose. Nella campagna referendaria non si è però particolarmente sot-

tolineato il cambiamento politico, che la riforma introduce. In futuro in caso di aumenti dei costi, che come detto per ora sono ineludibili, la lotta sarà per aumentare la percentuale di intervento dello Stato (imposte) invece del premio di cassa malati, in tal modo, poco per volta, si ridurrà l'attuale distorsione della progressività fiscale. Diminuirà però la trasparenza dell'aumento dei costi sanitari, che saranno annacquati nel mare di tutte le spese dello Stato. ■



di
FULVIO PEZZATI